

## Carlo Massimo Franchi

### L'arte del cuore

Carlo Massimo Franchi ha un cuore così grande da potere contemplare i diversi universi che compongono il mosaico delle emozioni presenti in ciascuno di noi e farne arte.

Invero, sono le emozioni forti a trovare il loro naturale sfogo nella creazione e tutti gli uomini sono in grado di creare qualcosa: Carlo Massimo Franchi, seguendo la voce del cuore, crea arte e dipinti di grande sensibilità e rara potenza.

Quando opera l'artista diventa tutt'uno con quel fuoco che dentro gli arde e rugge; avvampa così, coi suoi colori, volti, teatri, ponti, cavalli, la vita stessa che fluisce con il pulsare del sangue dei secondi e lo fa con quell'anelito, con quella voglia che ha il filo d'erba di gridare la sua esistenza quando si fa largo tra le crepe di un muro o di una strada asfaltata. Vuole vivere e celebrarsi: my self, and sing my self.

La pittura di Carlo Massimo Franchi mi riporta alla potenza espressiva che ha la poesia di Walt Whitman nel volere cantare la gioia stessa del vivere. Le Aggregazioni nascono così, non è un semplice ciclo, ma è l'interpretazione che l'artista dà al desiderio caparbio che hanno gli uomini positivi nel non volersi abbandonare alla solitudine, strana compagna di viaggio di molti, al loro innato desiderio di rapportarsi con gli altri nello scambio di quel calore umano che ci ha fatti per secoli organizzare in comunità regolate, ove il nostro essere uomini ci ha portati alla creazione di luoghi fisici o immateriali, non ha importanza, che sono le Aggregazioni.

Le aggregazioni come volti, le aggregazioni come viaggi, le aggregazioni come introspezione animale di un artista che è in grado di trasmettere al fruitore i battiti emozionali del tempo umano, in tutte le sue sfaccettature, e di come esso inesorabilmente trascorra senza fermarsi nella ricerca di quel quid

## Carlo Massimo Franchi

nasce a Pavia nel 1961. Dopo essersi diplomato presso l'Accademia di Brera, intraprende la carriera di pittore e di scenografo. Allievo di Salvatore Fiume, ha esposto in diverse gallerie americane: a San Francisco, Los Angeles, Las Vegas, California (con la mostra presso il Museo "Paul Getty" di Santa Monica).

La sua produzione vanta diverse committenze dal Medio Oriente dal Sultano di Brunei, fino al 2007, presenziando nel padiglione italiano dell'Index di Dubai.

Tra le esposizioni pubbliche allestite in Italia, si ricordano quella di Palermo, al Palazzo dei Normanni, sede dell'assemblea regionale siciliana e le personali curate a Milano, Firenze, Napoli, Torino, Lecce, Roma, Montecarlo.



COMUNE DI  
VIGGIANO  
Provincia di Potenza

## Carlo Massimo Franchi Kaleidos2015



CON LA PARTECIPAZIONE DI

BANCA POPOLARE  
DI BARI

ENTE PARCO NAZIONALE  
DELL'APPENNINO LUCANO  
VAL D'AGRI LAGONEGRESE

FONDAZIONE  
E.MATTEI

che serve a tutti noi per realizzarci e in quello che facciamo: vivere, continuare a vivere per farlo meglio.

Penso che il maestro Franchi sia in grado di creare delle emozioni forti per coloro che si mettono davanti alle sue opere perché sono convinto che egli lo faccia principalmente per se stesso. Penso che il dipingere sia per lui una sorta di compenetrazione con quell'equilibrio che gli è necessario per continuare a vivere. Crea perché è nato per creare e nel suo corpo batte l'indomabile cuore dell'artista.

Cercare paragoni, origini, vedere nella sua pittura dei cicli sembra piuttosto riduttivo. Insomma le Aggregazioni, i Kaleidos, così come i Bridge and towers e le celeberrime donne mediterranee, non sono altro che punto d'arrivo e di partenza di uno spirito mai sazio, sempre profondamente immerso nella sua temibile ricerca.

Qualcuno ha scritto che la vita dell'artista è sempre tragica, di uomini che vivono anni di quiete disperazione, pur percorrendo con la loro arte tappe felici e successi insperati o dettagliatamente costruiti. E forse è per questo che ci si innamora delle opere di Carlo Massimo Franchi. Pur tenendo nella più grande considerazione il suo curriculum, la sua straordinaria biografia, gli eventi che lo hanno visto partecipare in tutti questi anni a partire dalle collaborazioni con la famiglia Versace e con il pittore siciliano Salvatore Fiume, passando per le numerose mostre nei più ricchi angoli del pianeta e nei posti più prestigiosi, la sua arte non è mai cambiata poiché lui stesso non è mai cambiato. Non è retorica, siamo profondamente sinceri nell'affermare

l'autenticità di un uomo che ha come mezzo la sua arte, ovvero il filo invisibile che lega i pennelli e gli altri ferri del mestiere alla sua mano, che si rapporta con l'eterno susseguirsi delle stagioni; le stagioni di ogni uomo che in tutte le epoche ha trasmesso su tela le gioie, le sue paure, le sue ossessioni e la vita. Questo è quello che fa Carlo Massimo Franchi: rinnova ancora una volta, in modo totale e devastante, l'urlo munciano artefice della nostra stessa esistenza. Esistiamo e quindi viviamo continuiamo la nostra ricerca. Per tale motivo i suoi Kaleidos mi hanno dato sempre una sorta di sensazione impalpabile di incompiutezza. Nella finitezza del quadro persiste una strana, indecifrabile sensazione di indefinitezza; eppure non per questo il risultato è meno potente che nelle altre opere, anzi!, tante piccole sinfonie a ricordare quella che di Franz Schubert fu la più maestosa: Sinfonia n° 8, in Si minore, l'Incompiuta. Tra le più belle musiche mai scritte. Mi sembra di auscultarne i movimenti musicali nei tratti nervosi delle parole scritte, nei colori materici ed in tutti i passaggi di spatola che il maestro Franchi, probabilmente nei suoi momenti di frenesia creativa e del tutto inconsapevolmente, scarica in quelle tele che sono il tramite giustificativo dell'Onnipotente per la sua esistenza sia in vita che nell'eternità di fanciullino pascoliano. Chi crede in Dio sa che è lui ad indicare la via e la luce agli artisti. Li ha creati a sua immagine e somiglianza e con quell'eroico furore che li porta sempre a vedere, con gli occhi ingenui dei cercatori di sogni e degli scopritori, ciò che non viene notato dagli altri in apparenza: principalmente la bellezza. La bellezza delle donne mediterranee, altra sua produzione,

decantate nei secoli da poeti e funamboli di ogni nazione, assume nell'opera del maestro la stessa cifra che fa parte della sua stessa essenza del vivere che lo accompagna e lo accompagnerà da sempre e per sempre, ovvero un sottile senso di garbato erotismo che si nota in qualsiasi tratto del creativo. Queste donne, mai volgari, dalle movenze gentili, aggraziate e per tali motivi assai sensuali, fanno parte di una atmosfera cosmica dettata dagli elementi architettonici o rupestri che sovente si trovano a corollario delle stesse e dagli indumenti, dal vestiario che queste donne, modelle inconsapevoli, indossano. Tutti possiamo innamorarci degli occhi nascosti dal velo di una delle sue berbere, e tutti possiamo rimanere estasiati dalla femminilità prorompente di ciascuna poiché hanno il pregio di farci viaggiare con la fantasia della contemplazione. Esse non esistono ma possono essere ovunque ed in qualsiasi posto nella terra: tuareg tra le torri di New York o odalische in una sperduta oasi del deserto dei tartari dove si abbeverano bellissimi cavalli creati dal maestro pittore.

Carlo Massimo Franchi è fatto così, possiede la ricchezza della pittura e la vive in simbiosi con i movimenti del mondo di cui ne intuisce la bellezza e vuole lasciarne così traccia; vuole che essa non si perda.

**Rocco Chimera**

